

ROVATO. PUBBLICO STIPATO NELLA LA CHIESA DI SANTO STEFANO PER L'ACOUSTIC FESTIVAL DI FRANCIACORTA

## Duck Baker, il suono delle idee

E Paolo Sereno cerca i suoni tradizionali irlandesi e arabi

I tre concerti della della seconda tappa dell'Acoustic Festival di Franciacorta hanno riempito come un uovo la chiesa Santo Stefano, a Rovato, e per molti è stato gioco forza seguire la musica sul sagrato e dalle porte dell'antico tempio.

La serata, organizzata dalla Libera Accademia in Franciacorta con la direzione artistica di Giorgio Cordini, è stata aperta da Paolo Sereno, chitarrista fingerpicking, di origini pugliesi che ha

offerto una performance di straordinaria qualità. L'artista, che ha sforato i 45 minuti previsti dal programma suonando per oltre un'ora, ha incantato per la capacità di trasformare la chitarra, al cui interno ha inserito un piccolo amplificatore, in uno strumento di grande duttilità per offrire sonorità e armonie capaci di ricostruire diverse atmosfere.

Sereno ha spiegato di ispirarsi per comporre e suonare alle più diverse tradizioni, dalla nordamericana alla giapponese, dall'irlandese all'araba, dandone una dimostrazione con una serie di brani che hanno strappato lunghi applausi, prima di chiudere con una performance di tre brani che hanno raccontato i momenti più significativi della vita di una paese di pescatori, con ritmi e sonorità in cui si sentiva il forte influsso della musica araba, resa con grande efficacia dall'uso delle cassa.

All'effervescenza di Sereno ha fatto seguito, con tempi inevitabilmente compressi, la performance delle chitarre acustiche di Romina Brentan, Giancarlo Cerami, Paola Donati, Jacopo Dutti, Gianluigi Giambelluca, Daniele Marras, Marta Perrini, Angela Scalvini, Gabriele Zanetti, Chiara Ziletti, in sostanza l'«Accordance guitar ensemble», diretto da Alessandro Bono. Questi chitarristi hanno offerto un concerto giocato sulle potenzialità della chitarra acustica di reinterpretare la musica classica con composizioni che hanno esaltato equilibrio e serenità.

Duck Baker, un mito per quanti suonano questo strumento, ha chiuso la serata offrendo agli ascoltatori non solo un concerto di grande interesse, ma anche aneddoti e racconti, tutti in ottimo italiano, che hanno illustrato le composizioni. Con grand semplicità ha raccontato la sua esperienza musicale e il suo rifiuto di luoghi comuni su una musica condizionata dallo strumento e non dai sentimenti e dalla idee. dando prova di essere non solo uno straordinario virtuoso della chitarra ma un efficace affabulatore ha tenuto gli spettatori avvinti alla sue chitarre fino a mezzanotte, quando è stato obbligato dall'orario a chiudere il concerto con una grandiosa rielaborazione di Greenleaves.

